



MAGGIOR SICUREZZA Sullo sfondo da sinistra Andrea Bersani, Edgardo Malè e Claudio Zali alla presentazione del progetto.

(Foto Ti-Press)

Fiume Ticino Dopo 125 anni la correzione è ecologica

Per salvare gli argini e creare un parco ci vogliono 55 milioni

MAURO VEZIANO

■ Più di un secolo fa (125 anni per l'esattezza) iniziava la correzione del fiume Ticino, da Biasca alla foce nel lago Maggiore, con la costituzione del famoso consorzio. Oggi quella correzione viene a sua volta corretta. Si è iniziato dal Boscone di Moleno, utilizzando il materiale inerte franato dal Valegion, ed ora è la volta del tratto Boschetti-Saleggi: praticamente quello che attraversa la nuova Bellinzona (che deve ancora nascere dalla fusione di 17 Comuni).

È un progetto costoso, da 55 milioni di franchi, quello che ieri hanno presentato il consigliere di Stato Claudio Zali,

il sindaco di Giubiasco Andrea Bersani, il capo dell'Ufficio dei corsi d'acqua Laurent Filippini, Edgardo Malè presidente del Consorzio correzione fiume Ticino, Christian Tognacca dello studio Beffa Tognacca sagl e Gabriele Carraro dello studio Dionea SA, con in platea tra i giornalisti il sindaco di Bellinzona Mario Branda.

Tutto è nato da un problema legato alla sicurezza: nell'ultimo secolo il Ticino imbrigliato tra le dighe, sommergibili e non, ha scavato il suo letto che oggi si trova ad una quota molto più bassa di quello naturale dell'Ottocento. Di conseguenza è sceso anche il livello della falda, causando siccità nei terreni del fondovalle (non certo però

in annate come questa). Il guaio è che l'acqua sta erodendo le fondamenta degli argini scavandovi sotto e quindi bisogna intervenire in fretta (si valuta entro il 2018). A differenza da quanto si fece 125 anni fa però, a quelle di sicurezza si vogliono aggiungere esigenze ambientali e sociali. Insomma niente più muraglioni lineari che per chilometri separano il fiume dalla città e dai paesi rivieraschi ma spiagge, anse, isolotti, corridoi ecologici e persino una nuova pozza con funzione di serbatoio d'acqua da pescare per spegnere con gli elicotteri gli incendi di boschi. Non più spazi separati dunque, con il fiume al centro e le due dighe e la golena, ma recupero degli ambienti fluviali per

creare spazi multifunzionali, naturalmente rinforzando pure la base delle arginature per impedire che ondate eccezionali di piena rompano gli argini e superate le dighe insommergibili allaghino il Bellinzonese. Il tutto per sei chilometri di Ticino da trasformare in punti di svago e di «riappropriazione del fiume», come ha ricordato Bersani, a nome dei sindaci dei 17 Comuni interessati. Si tratta di un progetto che Zali ha definito «strategico», anche perché i sussidi ottenibili dalla Confederazione possono arrivare all'80% dell'investimento, il 35% se si considera la sola funzione di protezione. Secondo Zali l'intervento in zona Boschetti-Saleggi «cambierà veramente l'aspetto di questa regione», con un approccio diverso dal passato, nel quale la sicurezza idraulica va a braccetto con «socialità e fruibilità» del tratto di fiume che congiunge le valli superiori al Piano di Magadino. Il grande parco fluviale sarà il «vestito da sposa» del matrimonio tra i Comuni che formeranno la nuova Bellinzona, che rifiuta l'aggettivo grande: «Dovrà continuare ad essere una città a misura d'uomo» ha concluso Bersani.